

Convocati azzurri Prandelli ridisegna la difesa Quattro nomi nuovi per il ct

Quattro novità nelle convocazioni di Cesare Prandelli per le gare di qualificazione europee con Estonia (3 settembre, ore 20.30) e Far Oer (7 settembre, ore 20.50): sono i difensori Luca Antonelli (Parma), Cesare Bovo (Palermo), Lorenzo De Silvestri (Fiorentina) e Daniele Gastaldello (Sampdoria). Tornano in Nazionale Andrea Pirlo, Alberto Gilardino e Giampaolo Pazzini, assenti per l'amichevole con la Costa d'Avorio a Londra. Non convocato come previsto Mario Balotelli, che sta recuperando da un infortunio nel Manchester City.

Questa la lista completa. Portieri: Mirante (Parma), Sirigu (Palermo), Viviano (Bologna). Difensori: Antonelli (Parma), Bonucci (Juventus), Bovo (Palermo), Cassani (Palermo), Chiellini (Juventus), De Silvestri (Fiorentina), Gastaldello (Sampdoria), Molinaro (Stoccarda). Centrocampisti: De Rossi (Roma), Lazzari (Cagliari), Marchisio (Juventus), Montolivo (Fiorentina), Palombo (Sampdoria), Pirlo (Milan). Attaccanti: Cassano (Sampdoria), Gilardino (Fiorentina), Pazzini (Sampdoria), Pepe (Juventus), Quagliarella (Juventus), Rossi (Villarreal).

be pensando all'ancora giovane attaccante brasiliano - 26 anni e un'infinità di occasioni perdute con i club e con la Nazionale -, per sostituire Ibra, anche se ben diversi per caratteristiche. Ibra è una sorta di amuleto vivente, sette campionati vinti negli ultimi sette anni con quattro squadre diverse. Il contributo all'ultimo, la Liga vinta dal Barcellona, è stato assai poco decisivo. In Italia, invece, il suo peso nell'economia dei cinque campionati vinti, due con la Juve - poi entrambi revocati - e tre con l'Inter, è stato devastante. Uomo eclettico, tradizionalmente forte coi deboli e debole coi forti, Ibra è la scommessa dell'anno. Può vincere da solo il campionato o può distruggere i fragili equilibri dello spogliatoio romano, lui ex interista e uomo simbolo dell'interismo nei tre anni nerazzurri. Tutto passerà per i suoi piedi, chiaramente, il bene e il male del Milan. Alla sua ombra potrebbe ritrovarsi Ronaldinho, potrebbe definitivamente esplodere Pato, di certo evaporerà Borriello, di sicuro Allegri avrà una carta che a suo tempo fu la fortuna di Mancini e Mourinho: palla a Ibra, qualcosa inventerà. ♦



Gli spazi lasciati vuoti dagli ultras giallorossi durante il primo tempo di Roma-Cesena

Caos da tessera del tifoso A Roma gli ultrà disertano la curva e scelgono la radio

Code, proteste (pacifiche) e zero indicazioni. Per l'inizio del campionato all'Olimpico gli ultras giallorossi disertano la curva nel primo tempo di Roma-Cesena e ascoltano la partita come ai vecchi tempi: dalla radiolina.

SIMONE DI STEFANO
ROMA

Hanno disegnato un campo con il gesso, sul cemento, sotto la curva, restando ad ascoltare la radiolina per tutto il primo tempo di Roma-Cesena e dando qualche calcio ad un pallone. Questa la protesta pacifica contro la tessera del tifoso scelta dagli ultras romanisti, che hanno così lasciato vuota la parte centrale della Curva Sud. «Ovunque ti seguiremo e tiosterremo, ma senza la tessera», «Io non mi tessero» e «tesserato, infame dichiarato» alcuni degli slogan più utilizzati: perché la spaccatura che non voleva Ranieri si è realizzata.

Tutti hanno sfidato il caldo torrido della capitale per tornare a vedere la Roma, ma all'arrivo all'Olimpico hanno trovato uno stadio mascherato per l'occasione, con non pochi problemi logistici per l'esordio del discusso provvedimento. Attorno all'impianto controlli a tappeto già dalle cinque del pomeriggio, con Polizia e Carabinieri impegnati a perlustrare la zona dietro alla Farnesina, quella più calda, dove spesso i tifosi lasciano i loro materiali da guerriglia nascosti tra le aiuole. File ai cancelli di preselezione e ai tornelli, e una dominante: l'accusa di discriminazione. Perché ogni tifoso privo di tessera è stato perquisito attentamente mentre i tesserati hanno subito solo qualche controllo sporadico. Per non

parlare del flop delle cosiddette corsie preferenziali, uno dei cavalli di battaglia della propaganda al tesseramento. Alle entrate per i settori Curva Sud, Curva Nord e Distinti, file fin dalle 18, perché la questura aveva avvertito i romani di andare allo stadio presto per facilitare l'esordio della tessera: «Noi veniamo da Viterbo - dice una signora tesserata -, ci avevano detto di venire presto, ma non pensavamo di trovare questo casino».

CODE E CONFUSIONE

I cancelli aprono in ritardo, e i tifosi disorientati, sono pieni di carte d'identità, tessere, biglietti, alcuni con le fotocopie perché la tessera l'hanno richiesta ma la riceveranno solo a ottobre, e tutti piuttosto spaesati: «Dove devo andare se non ho la tessera?», si chiede un ragazzo che troverà la risposta notando dei piccoli cartelloni bianchi senza scritta, anonimi, affissi sui cancelli riservati ai non tesserati. Cambia solo che sugli altri c'è scritto «Tessera del tifoso». All'inizio le file sono identiche e viene da pensare che sia una grossa bufala, perché, se la tessera la facessero tutti, quale sarebbe la convenienza rispetto agli altri? Ma per ora la differenza si nota, in Curva Nord la fila di chi non si è tesserato arriva a metà di Viale Nigra, a differenza dei «privilegiati» (non a caso la card della Roma si chiama «Privilege»), che invece passano senza problemi. «Quando ho visto ai Tg le file che dovevo fare, sono subito corso a fare la tessera», dice un tifoso giallorosso. È andata meglio ai tifosi del Cesena, che, biglietto di distinti alla mano, sono stati deviati poi al settore ospiti anche se privi di tessera. Siamo pur sempre in Italia. ♦

F1, Webber in pole nel Gp del Belgio Hamilton secondo Alonso decimo

Mark Webber conquista la pole anche sul terribile circuito di Spa, certamente il più indicativo per giudicare piloti e macchine. L'australiano, leader della classifica mondiale, sigla la pole numero 12 su 13 gare per la Red Bull Renault. Dietro, di un soffio, Lewis Hamilton, che con la pista umida minaccia fino all'ultimo, con una rinata McLaren-Mercedes, la pole di Webber. Terzo Robert Kubica (Renault), 4° Sebastian Vettel (Red Bull), poi Button, con la seconda Freccia D'Argento. Male le Ferrari. Massa 6° e Alonso 10°. Non è il peggior risultato della stagione, ma questa non è certo una consolazione. Dopo aver promesso fuoco e fiamme al venerdì, lo spagnolo parte infatti con un grave handicap per la gara, a meno che la pioggia non rimescoli le carte. «Le nostre possibilità non sono affatto compromesse - ha dichiarato lo spagnolo -. Anzi, confido molto nelle tante variabili che una gara come questa può offrire». «Le McLaren e le Red Bull sono sempre state le più veloci, in tutte le sessioni - giura invece più concretamente Massa -. Forse abbiamo sbagliato qualcosa in termini di strategia, ma la nostra F10, con le ultime modifiche aerodinamiche, ci dà una certa garanzia».

LODOVICO BASALÙ

SUPERBIKE

Fabrizio: il ritiro della Ducati penalizza i tifosi

«La decisione di abbandonare il mondiale Superbike penalizza i tifosi della Ducati, italiani e stranieri». Lo sostiene Michel Fabrizio, pilota italiano del team ufficiale della Casa di Borgo Panigale. «Per quello che mi riguarda - dice ancora Fabrizio - avevo avuto il sentore di una forte presa di posizione dell'azienda per le limitazioni tecniche a cui la moto era sottoposta e che non hanno consentito a noi piloti di essere veramente competitivi se non in condizioni estreme». «Capisco che per i tanti tifosi, e non solo i ducatiisti, questa decisione sia uno choc - continua -: si tratta di un marchio profondamente legato alla tradizione delle due ruote e di un campionato che appassiona i veri sportivi. Credo che questa scelta sia stata presa con dolore».